

## OMELIA PRESSO VILLA CEDRI A MERATE

30 SETTEMBRE 2009 Ore 11

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Ho accolto con piacere e simpatia l'invito a Villa Cedri per esporre qui in forma solenne un reliquiario dei Beati coniugi Luigi e Zelia Martin. Credo che in questa Casa essi trovino una collocazione altamente significativa, visto il contesto in cui questa Cappella della Divina Misericordia è inserita.

Grazie a chi si è adoperato a rimettere in funzione questa Cappella e a renderla bella e orante per il bene di tutti. Mi auguro che l'esposizione solenne delle reliquie di questi coniugi diventi un richiamo anche per le comunità parrocchiali vicine: trovino qui un angolo di cielo dove rinfrancarsi lungo il corso del pellegrinaggio terreno.

La Divina Misericordia - titolo di questa Cappella - oggi vi raggiunge in modo nuovo e diventa tenera compagnia, non solo attraverso la fraternità coniugale dei Beati sposi Martin, ma anche attraverso la dottrina della loro figlia Santa Teresa di Gesù Bambino.

Luigi e Zelia Martin sono una coppia di sposi come tanti di voi, sono i genitori che Dio ha scelto per generare al mondo e alla Chiesa Santa Teresa di Gesù Bambino. Nessuno di noi però deve pensare che siamo al mondo per un destino meno grande di quello che hanno avuto in serbo questi coniugi che la Chiesa ha innalzato agli onori degli altari il 19 ottobre dello scorso anno. Beatificandoli la Chiesa ha voluto riconoscere la

santità della vita coniugale dal fidanzamento alle nozze, dalla vita familiare sino alla vecchiaia.

Rimedito volentieri con voi un passaggio dell'Omelia che ho tenuto a Lisieux il 19 ottobre quando, a nome del Santo Padre, ho Beatificato questi coniugi. Possiamo sintetizzare il messaggio di questa coppia così: essi ci hanno insegnato che l'amore coniugale è pensare ed educare col cuore; rivestirci del Signore Gesù Cristo, centro della storia, e ripartire sempre da Lui; amare questa nostra Chiesa; stare nella Chiesa; ascoltare la Chiesa; essere questa Chiesa.

2. I beati coniugi Martin sono un vero dono di grazia che Dio fa alla Chiesa del nostro tempo, cioè a ciascuno di noi. Essi ci sono particolarmente cari perché hanno attraversato tutte le tappe comuni e ordinarie della vita di tanti sposi.

**Luigi e Zelia sono un dono** per i fidanzati per il coraggio che hanno manifestato obbedendo alla Chiesa anche quando chiedeva di andare contro corrente, contro tendenza. Non hanno temuto parole come purezza, castità o verginità, non si sono scandalizzati della morale del Vangelo.

**Luigi e Zelia sono un dono** per gli sposi di qualsiasi età per la stima, il rispetto e l'armonia con i quali si sono amati reciprocamente per 19 anni. Zelia scriveva: *Non posso vivere senza te, mio caro Luigi.* E lui le rispondeva: *Tuo marito e amico che ti ama per la vita.* Entrambi hanno vissuto con eroismo le promesse matrimoniali di fedeltà dell'impegno, d'indissolubilità del legame, di fecondità dell'amore, *nella felicità e nella prova, nella salute e nella malattia.*

**Luigi e Zelia sono un dono** per i genitori per l'abnegazione evangelica con la quale, di comune accordo, chiesero numerosi figli da offrire al Signore. Veri servitori dell'amore e della vita, hanno ricercato la fecondità come servizio alla Chiesa, così come fa il sacerdote col proprio ministero. Tutti noi ammiriamo Teresa, figlia incomparabile di questa coppia, capolavoro della grazia di Dio, ma anche capolavoro della loro ferma e dolce educazione, che iniziava al mattino presto con una domanda posta da Zelia ai figli: *Hai offerto il tuo cuore a Gesù?*

**Luigi e Zelia sono un dono** per le piccole imprese a conduzione familiare come le attività di merlettaia e di fabbricante di orologi che hanno caratterizzato la loro vita lavorativa. Il rapporto con i soldi, con i clienti o con le lavoranti a domicilio; le buste paga, gli ordini, le vendite da consegnare, la ricchezza ammassata in lunghi anni di lavoro e gestita con saggezza non hanno soffocato l'amore di Dio che veniva sempre al primo posto ed era il primo servito.

**Luigi e Zelia sono un dono** per chi lavora nelle opere caritative e assistenziali. Animati dalla stessa carità di Cristo, attinta dalla Messa quotidiana, hanno saputo riconoscerlo nei fratelli. Non finiremmo di elencare gli innumerevoli episodi che riempiono le pagine del loro lungo processo di canonizzazione; quelle pagine che riportano le testimonianze sull'amore dei coniugi Martin circa il precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

**Luigi e Zelia sono un dono** per quanti nella Chiesa operano per le Missioni. Pur tra le pareti domestiche hanno vissuto in prima persona la grande epopea missionaria che prende avvio nella Francia dell'800. Hanno partecipato a questo slancio imponente fino a coinvolgere le figlie. Teresa

conserverà per sempre questa impronta missionaria che nella clausura del Carmelo di Lisieux crescerà fino a meritargli il riconoscimento di Patrona Universale delle Missioni a egual titolo di San Francesco Saverio. Nome con cui papà Luigi a volte si firmava.

**3. Luigi e Zelia sono un dono** per gli educatori perché hanno rispettato e saggiamente guidato la scelta vocazionale delle loro figlie. La signora Martin auspicava alle figlie di condurre una vita santa, nella vocazione che Dio darà loro (cf *Lettere famigliari*, LZ 154,163,184). Sappiamo che durante la loro gioventù, prima di incontrarsi, Luigi e Zelia, hanno pensato alla vita religiosa consacrata. Restava nel loro cuore una nostalgia della vocazione alla vita consacrata? Sì, certo. In ogni vocazione cristiana seriamente accolta è contenuta la possibilità di tutte le altre vocazioni. Anche questo, Teresa, l'ha appreso dai suoi genitori, quando scriveva in *Storia di un'anima* che avrebbe desiderato tutte le vocazioni e tutte le missioni possibili.

**Luigi e Zelia sono un dono** per coloro che vivono in casa con una morte annunciata. Dopo aver perso quattro dei nove figli, dopo aver conosciuto questo dramma sempre sostenuti dalla speranza certa di rivederli tutti in Cielo, Zelia, la moglie morì per un cancro al seno, Luigi terminerà la sua esistenza a causa di un'arteriosclerosi cerebrale vivendo tre anni anche in una casa di cura.

Siamo in un mondo che mortifica la morte e che lascia solo chi muore: Luigi e Zelia ci insegnano a guardare in faccia la morte con totale abbandono in Dio. E a coloro che si chiedono dove *cercare le risposte con le quali sarebbe giusto morire* (Oriana Fallaci), offriamo l'esempio umano

e cristiano di questa coppia che amò sempre ciò che Dio comandava, desiderò ciò che prometteva: così fra le vicende del mondo i loro cuori erano fissi dove è la vera gioia. Zelia scriveva al marito: *Il buon Dio mi fa la grazia di non spaventarmi (della morte), sono molto serena. Quasi felice. Non cambierei la mia sorte con nessun'altra.* Luigi, animato dello stesso sentimento, quando gli dicono che tutta la famiglia sta facendo una novena a san Giuseppe per la sua guarigione, rispose: *No, non bisogna chiedere questo, ma solo la volontà del buon Dio.*

**Luigi e Zelia sono un dono** per coloro che hanno perso un coniuge. Oggi, forse più che in altre epoche, la vedovanza è una condizione dura da accettare, spaventa e scoraggia. Luigi ha vissuto la perdita di Zelia con fede fino al dono di sé. Non ha ascoltato le proprie giuste rivendicazioni, poteva risposarsi, non sarebbe stato biasimato da nessuno, non l'ha fatto, e, antepoendo a sé il bene delle figlie, lasciò tutto: paese, amici e conoscenti e a 56 anni cambiò casa e città.

4. Ecco, vi lascio questi pensieri, ma ancor di più vi lascio con questi nuovi amici. Vi sosterranno non con le parole ma con il loro esempio. Vi si faranno accanto nel silenzio della preghiera, con la forza della loro fraterna tenerezza. Vi terranno tra le loro braccia come hanno tenuto fra le braccia i loro figli. Ce lo assicura la loro figlia, Santa Teresa di Gesù Bambino, che a pochi mesi dalla morte scriveva: *“Spero che i miei cari genitori ora possiedano quel Cielo verso il quale tendevano tutte le loro azioni e i loro desideri; questo non m'impedisce di pregare per loro, infatti mi sembra che le anime Beate ricevano una grande gloria dalle preghiere fatte per loro e di cui possono disporre per altre anime*

*sofferenti. Se come credo, mio padre e mia madre sono in Cielo, devono guardare e benedire” - aggiungo io - tutti voi (LT 226).*

*“Credo che i Beati [i miei cari genitori] - continua Teresa in un'altra lettera - abbiano una grande compassione delle nostre miserie; ricordano che, essendo stati come noi fragili e mortali, hanno commesso le stesse colpe, sostenuto le stesse lotte e la loro fraterna tenerezza diventa ancora più grande di quanto non lo fosse sulla terra, perciò non cessano di proteggerci e di pregare per noi” (LT 263).*

Con questa certezza nel cuore vi benedico con le loro reliquie, segno della loro *fraterna tenerezza*, dal sapore coniugale, *diventa ancora più grande di quanto non lo fosse sulla terra*, perché capace di intercedere per noi presso Dio.

José Card. SARAIVA MARTINS

Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi